



YEARS YOUNG.
PARKHOTEL LAURIN 1910
– 2010

I progetti realizzati

- 1 Emozioni di viaggio – Viaggio di emozioni
- 2 Holzschrittmacher / Kiesschrittmacher *Passi su legno / Passi su ciottoli*
- 3 Dimenticatoio
- 4 Klanggang *Portata sonora*
- 5 100 Jahre – 100 Schichten – 100 Geschichten – 100 Spuren – 100 Gedanken
100 anni - 100 strati - 100 storie - 100 tracce - 100 pensieri
- 6 gesichtgewahrt *Faccia salvata*
- 7 Langzeitbelichtung *Posa lunga*
- 8 Koffergeschichten *Racconti in valigia*
- 9 Der Gast ist König *L'ospite è sacro*
- 10 Carte da gioco "Re Laurino"
- 11 Monokolaurin *Monocolaurin*

Tutti i progetti sono stati realizzati durante i workshop L_100 – una collaborazione fra la Facoltà di Design e Arti della Libera Università di Bolzano e il Parkhotel Laurin in occasione del suo centenario.



YEARS YOUNG.
PARKHOTEL LAURIN 1910
– 2010

1 Emozioni di viaggio – Viaggio di emozioni

100 parole e modi di dire, fuse nel bronzo e incastonate nel marciapiede davanti all'hotel, descrivono sensazioni e stimolano associazioni con il tema del viaggio. L'intervento stabilisce una relazione tra il Parkhotel e lo spazio urbano. Ogni passante, camminando davanti all'hotel, e ogni ospite, varcandone la soglia, verrà stimolato a intraprendere un proprio viaggio immaginario.

Progetto: Roberto Gigliotti, Kuno Prey
Parole: Annemarie Laner
Grafica: Granit

2 Holzschrittmacher / Kiesschrittmacher *Passi su legno / Passi su ciottoli*

Due elementi caratteristici dell'hotel diventano il punto di partenza per un'installazione sonora: lo scricchiolio del pavimento di quercia in sala da pranzo e il rumore della ghiaia sotto i piedi lungo i vialetti del giardino. Dall'interno, questi rumori vengono portati fuori, e viceversa attraverso altoparlanti nascosti: il suono del parquet fa da cornice al ritmo dei passanti davanti all'hotel, mentre il rumore di passi sui ciottoli echeggia sui sordi tappeti dei corridoi. Con questo scambio si vuole rendere omaggio a un edificio pregno di storia e invitare l'ospite a una maggiore consapevolezza dell'ambiente in cui si trova.

Workshop: Cosa c'è da ascoltare?
Progetto: Anton Baier, Markus Kiermaier, Bettina Schwalm, Maria Ultsch, Lisa Wengeler, Daniele Zanoni

3 Dimenticatoio

Cosa rimane dell'ospite quando lascia la sua stanza? Ogni sua traccia viene puntualmente cancellata, ma a volte qualcosa viene dimenticato per restare a lungo nell'hotel. Una camicia e due cravatte, una matita, occhiali rosa, un libro, una foto... Gli oggetti dimenticati diventano un ponte tra l'ospite e il luogo, memoria delle persone che hanno vissuto l'hotel e tracce che il luogo conserva ed archivia, nell'attesa che qualcuno si ricordi di loro. Dimenticatoio è un'esposizione delle "dimenticanze", che si trasformano in una raccolta di indizi, frammenti di biografie degli "sbadati". Ogni oggetto viene metodicamente sigillato ed esposto nell'hotel, creando così l'opportunità di curiosare tra gli oggetti smarriti e in questo modo anche nella storia dell'hotel e dei suoi ospiti.

Workshop: Tracce nell'hotel
Progetto: Giovanna Zanghellini, Mariagiovanna Di Iorio



YEARS YOUNG.
PARKHOTEL LAURIN 1910
– 2010

4 Klanggang *Portata sonora*

L'ambiente sonoro della cucina del ristorante, così ricco di ritmi e rumori, rappresenta la materia prima ideale per una composizione ritmica: i suoni della lavorazione e gli apparecchi usati durante la preparazione dei pasti sono stati registrati, isolati, rielaborati e arrangiati in un nuovo pezzo musicale che diventa parte del menù e viene servito agli ospiti come "portata sonora". In questo modo, oltre agli stimoli tipici del ristorante, l'ospite avrà anche un'impressione acustica di ciò che accade dietro le quinte dell'arte culinaria, scoprendo il ritmo segreto che risuona nell'hotel e che contribuisce a renderne così speciale l'atmosfera.

Workshop: Cosa c'è da ascoltare?

Progetto: Anton Baier, Markus Kiermaier, Bettina Schwalm, Maria Ultsch, Lisa Wengeler, Daniele Zanoni

5 100 Jahre – 100 Schichten – 100 Geschichten – 100 Spuren – 100 Gedanken *100 anni – 100 strati – 100 storie – 100 tracce – 100 pensieri*

Il Parkhotel Laurin di Bolzano è stato costruito cento anni fa. Le tracce del tempo trascorso sono state più volte cancellate nei lavori di ristrutturazione e manutenzione che si sono ripetuti nel corso di un secolo. Unici testimoni del tempo passato: i muri dell'edificio.

Mode e gusti dei proprietari hanno influenzato non solo l'arredamento e i menu, ma anche le tappezzerie e i colori delle pareti. Pareti che hanno sentito tutto quello che è avvenuto in questi cento anni e che con questo progetto vengono fatte raccontare. Le stratificazioni della muratura vengono eliminate una a una e così affiorano documenti importanti, ingredienti segreti e... altre novantotto storie.

Workshop: Tracce nell'hotel

Progetto: Sarah Tolpeit

6 gesichtgewahrt *faccia salvata*

Un intero battaglione di addetti è costantemente all'opera per conservare la facciata dell'hotel: il loro compito è eliminare le tracce del declino, spazzarle via, coprirle con vernice e stucco freschi. Sono loro gli ingranaggi di una macchina, di cui è visibile solo la superficie liscia. All'altro estremo troviamo gli ospiti, che si fermano in hotel per un periodo brevissimo rispetto al personale, lasciando spesso un'impronta che preferirebbero non ritrovare. Chi abita veramente questo luogo? Chi ha una faccia da salvare, chi ne ha una da perdere? I tanti volti che si possono trovare in questo ambiente, con tutti i loro contrasti, sono il soggetto di una serie di fotografie esposte in alcune camere dell'hotel.

Workshop: Tracce nell'hotel

Progetto: Kerstin Meyer



YEARS YOUNG.
PARKHOTEL LAURIN 1910
– 2010

7 Langzeitbelichtung *Posa lunga*

Si documenta la vita in hotel per un periodo prolungato di tempo usando la tecnica di posa lunga. Le foto mostrano diverse zone dell'edificio, come la lobby, il bar o una camera. L'arredamento e gli oggetti inamovibili appaiono nitidi, mentre le cose mobili e le persone che si spostano in questi spazi sembrano ombre o fantasmi.

Workshop: Chi vive nell'hotel?

Progetto: Gabriele Bortot, Tabea Glahs, Evelyn Senfter

8 Koffergeschichten *Racconti in valigia*

Valigie, borse e zaini accompagnano ogni viaggio, dandoci un'idea del loro proprietario, senza necessariamente rivelare il proprio contenuto. In questo progetto agiscono due narratori: il bagaglio, isolato e fotografato da solo, e il viaggiatore che viene intervistato. In questo modo è possibile descrivere la storia di una persona in cammino senza renderne pubblico il nome o il volto. I racconti nati da queste interviste saranno stampati e incorniciati insieme ai "ritratti" dei bagagli.

Workshop: Arrivare – restare – partire

Progetto: Kathrin König

9 Der Gast ist König *L'ospite è sacro*

Una volta si usava annunciare pubblicamente l'arrivo degli ospiti in albergo. Oggi una simile azione sarebbe certo considerata una intrusione nella sfera privata. Con questo progetto, tuttavia, si vuole dare nuova vita a questa tradizione: si vuole porre l'accento sulla presenza dell'ospite, senza però che altri, tranne lui stesso, se ne accorgano. Attraverso l'uso del testo nello spazio, quattro luoghi differenti dell'albergo assumono nuovi significati.

1) Dopo l'ingresso attraverso le porte scorrevoli, l'ospite vede la sua immagine riflessa all'infinito da due specchi paralleli. Su questi specchi saranno sabbiate le parole "l'altro io", a ricordare i diversi aspetti della personalità.

2) Il bar diventa palcoscenico: le parole "on stage", asportate dalla vernice protettiva del parquet, conferiscono un'aura di grandezza all'entrata in scena dell'ospite.

3) "Leises Eintauchen" ("Silenziosa immersione", N.d.T.) affrescato sulla parete di un corridoio si rivolge alla coscienza di sé di chi passa.

4) La parola "défiler", ricamata nel tappeto rosso delle scale, trasforma i passi degli ospiti in una sfilata.

Workshop: Arrivare – restare – partire

Progetto: Johann Philipp Klammsteiner



YEARS YOUNG.
PARKHOTEL LAURIN 1910
– 2010

10 Carte da gioco “Re Laurino”

Un’antica leggenda delle Dolomiti narra del re dei nani Laurino che, dopo avere rapito una bella principessa, si nasconde nel suo giardino di rose. Scoperto e fatto prigioniero Laurino scaglia la sua maledizione sul giardino che l’ha tradito: nessun occhio umano l’ammirerà più, né di giorno, né di notte. Il re dei nani dimentica però l’alba e il tramonto ed è per questo che all’imbrunire ed al mattino le Dolomiti intorno a Bolzano si colorano di rosa come un giardino fiorito.

Immagine affrescate tratte dalla saga decorano dal 1911 le pareti del bar del Parkhotel Laurin di Bolzano. In questo progetto ci si occupa delle relazioni che si instaurano tra il viaggiatore e i luoghi del suo soggiorno. L’ospite dell’hotel, dopo la sua permanenza, porta a casa con sé come *souvenir* un frammento degli ambienti dell’albergo, un riferimento alla leggenda e un richiamo alle pittoresche catene montuose intorno alla città. I personaggi della saga diventano figure in un mazzo di carte che, ad ogni uso, racconta i luoghi visitati durante il viaggio.

Workshop: Ti ho portato qualcosa

Progetto: Marco Merulla (rossoscurodesign)

11 Monokolaurin *Monocolaurin*

Da punti di vista privilegiati l’ospite dell’albergo può ammirare da vicino, grazie a un monocolo, il ciclo di affreschi di Bruno Goldschmitt del 1911 nel quale è raffigurata la saga di Re Laurino e del suo giardino di rose. Si restituiscono così dettagli interessanti, invisibili a occhio nudo.

Workshop: Ti ho portato qualcosa

Progetto: Lukas Nagler